

sacra, ed alle conferenze di morale, per ritornare poi alle rispettive Diocesi, dove per i maggiori lumi acquistati dovevano avere particolari titoli per essere preferiti ad altri soggetti in occasione di collazione di benefizi o di cariche ecclesiastiche. Così durarono le cose sino oltre il 1850, lorchè non più curandosi e i Vescovi di fare e il Governo di promuovere le proposte volute, l'Accademia sebbene non abolita di diritto rimase in fatto deserta de' suoi membri.

Con R. Decreto 29 maggio 1855 all'Accademia ecclesiastica di Superga fu sostituita una Congregazione di sacerdoti da scegliersi dal Re fra gli ecclesiastici secolari e preferibilmente tra i parrochi e vice-parrochi più benemeriti della Chiesa e dello Stato. La Congregazione fu posta sotto l'immediata dipendenza del Guardasigilli Ministro per gli affari ecclesiastici. Ogni cosa riguardante la dotazione di detta Congregazione, il numero de'suoi membri, le regole di disciplina interna ecc., ecc., fu rimandata ad altre sovrane provvidenze, che sino ad oggi non furono emanate. Intanto con R. Decreto 5 marzo 1863 è stabilito, che sino a quando sia provveduto alla istituzione presso la R. Basilica di Superga della Congregazione ordinata col decreto 29 maggio 1855, i fondi destinati a formare parte della dote di detta Congregazione e le rimanenze accumulate dei medesimi dal 1855 saranno rivolti in assegni temporanei e vitalizi a beneficio di sacerdoti chiari per ingegno, dottrina, servigi resi alla Chiesa e allo Stato e specialmente benemeriti del Governo nazionale. Dai fondi suddetti deve essere prelevata la somma necessaria, sopra concerti da prendersi tra il Ministro Guardasigilli e il Ministero della R. Casa, all'esercizio del culto e delle spese straordinarie per la conservazione della R. Basilica. — Se non esiste ancora la Congregazione volle tuttavia il Re nominare autorevole persona che possa presiederla, ove essa venga attivata, ed alla quale sia intanto affidato l'onorevole ufficio di provvedere al decoro e al lustro della R. Basilica ed alla gelosa custodia delle tombe reali. La nomina, venne